



*I bambini hanno anche provato a rappresentare graficamente il lontano paese degli Gnomi con casette a forma di fungo, laghetti, alberi ed animali di ogni tipo.*



Attività di educazione all'immagine

*Man mano che la corrispondenza procedeva ho notato come veramente, in questo caso, scrivere per i bambini era strumento concreto di relazione affettiva e di comunicazione.*

### L'implicazione affettiva nelle lettere

Qui di seguito riportiamo alcuni stralci di lettere dei bambini che ci consentono di affermare che è stato per loro molto "naturale" ed immediato instaurare un forte legame affettivo con lo Gnomo. Vogliamo ricordare che in tutte le lettere, erano sempre presenti frasi, parole e disegni che confermavano l'esistenza sempre maggiore di questo legame affettivo.



Apprendimento ed affettività:  
quale rapporto?

IO VORREI 2 X L E CUCIOLANDIA  
CHE SONO DEI GIOCHI.  
MI PIACE GIOCARE AL NEGOZIAN-  
TE. E TI VORREI IN VITAR'A  
CASA MIA PER GIOCARE IN SIEMI  
E DORMIRE VICINO A ME.  
ELENA

GNOMO TIVGLIOBENE STEPHANIE



CARO GIULIO CHE HO TO MANGIA LA TUA MIA  
LOREI QUINTEPI TUA MAMA SA

ELISABETTA



20.02.99

GIULIEMO MIPIA CEREBE  
TIVORETI IN VITARTI  
ACASA MIA PER  
MANGIARE TI PRESO  
RISPONDIMI.



ELISABETTA



NOVENIRDA S CIOLA  
VIENI ACASA MIA CHE TI DO LA  
PAPPA E DIENGO VOCI A  
CIAO OTTAVIO



L'insegnante esercita, volente o nolente, un potere sui propri allievi e questo potere è un potere che mobilita delle emozioni.

Tutti gli allievi, e soprattutto i più piccoli, possono essere stimolati o bloccati in tutte le manifestazioni della loro vita scolastica.

Il loro stesso atteggiamento globale di benessere o di disagio nei confronti della scuola è determinato, spesso, dal sentimento che li lega ai propri insegnanti. E ciò costituisce quindi una grandissima responsabilità per gli insegnanti, anche se spesso essi sentono che questo "non fa parte del proprio lavoro". Un corretto approccio affettivo-relazionale deve invece far parte del bagaglio professionale dell'insegnante.

L'insegnante può utilizzare il proprio potere per rendere i bambini dipendenti o autonomi, esecutori o creatori.

L'aspetto affettivo è d'altra parte strettamente legato anche all'aspetto cognitivo, soprattutto nei bambini.

I contenuti e le modalità di insegnamento infatti non sono "neutri" per i bambini ma carichi di affettività.

Vi porterò questo esempio: Emilia Ferreiro è una ricercatrice che ha svolto degli studi sulla scrittura spontanea del bambino. I suoi studi qui in Italia sono stati ripresi da vari esperti: in particolare qui in Valle d'Aosta è conosciuta l'interpretazione che ne è stata fatta dal prof. Giacomo Stella, tant'è vero che si è diffuso un cosiddetto "approccio Stella" per l'apprendimento della lettura e della scrittura in classe prima. Ebbene, quando Emilia Ferreiro invita gli insegnanti a partire dal nome di bambini, non considera soltanto l'aspetto cognitivo e cioè che il bambino conosce almeno le lettere del proprio nome e che questa è una base per un confronto con altre scritte. Emilia Ferreiro si riferisce innanzitutto alla valenza affettiva del nome scritto: per i bambini quel nome scritto è la rappresentazione di sé. Partire dal nome vuol dire partire dal bambino ed accompagnare il bambino dalla lettura e scrittura del proprio nome alla scrittura e lettura di altri nomi di persone e di cose, vuol dire accompagnarne all'uscita nel mondo, accompagnarne nel passaggio dall'esperienza alla rappresentazione: è un atto affettivo e cognitivo. Tutte le attività cognitive del bambino sono intrise di affettività, anzi, secondo me anche le attività cognitive dell'adulto sono cariche di significati affettivi ed emotivi: il gusto della scoperta, il piacere del sapere, la curiosità che spinge l'uomo a varcare i confini del conosciuto verso l'ignoto sono sensazioni che ognuno di noi ha provato nella sua vita da adulto.

Dunque l'insegnante è continuamente, costantemente confrontato anche con questa dimensione della sua professionalità.

*(Riflessioni che Eugenia Lucat ha fatto in seguito alla partecipazione ad un convegno nel novembre 1992 a Carcare - SV).*

*Ci sembra interessante segnalare il fatto che due bambini hanno coinvolto in questa esperienza di corrispondenza tutta la famiglia.*

*Lo Gnomino Guglielmo infatti riceveva lettere scritte anche da papà, mamma e fratelli. I genitori di questi bambini ci hanno raccontato che era talmente grande il desiderio del proprio figlio di "far entrare" in questo magico rapporto anche loro che, quasi senza accorgersene, si sono ritrovati anch'essi attorno ad un tavolo a scrivere a Guglielmo. E' stata per loro un'occasione di "complicità" che ha permesso di arricchire il legame con il proprio figlio. Se da una parte è emersa questa necessità, dall'altra invece alcuni bambini hanno esplicitamente chiesto allo Gnomino un rapporto esclusivo e privilegiato.*

Coinvolgimento emotivo della famiglia